



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno XV • n° 4-2009 • www.parcodelconero.eu • redazione@parcodelconero.eu



4-2009

www.parcodelconero.eu



In copertina: Portonovo, la Torre d'inverno. (Foto Paolo Gabrielli)

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Proteggiamo la natura, eredità del futuro
Lanfranco Giacchetti
-
- 4** PIANO DEL PARCO
Il Piano alla fase conclusiva

Piano del Parco: il confronto con gli operatori
-
- 6** PIANO DEL PARCO
L'Ente Parco incontra il nuovo soprintendente

ASSOCIAZIONE RIVIERA DEL CONERO
Un'opportunità da non perdere
Diego Schiavoni
-
- 7** IL RIGASSIFICATORE AL LARGO DI PORTO RECANATI
Il Parco dice no

PASSETTO ED ENTE PARCO
Sinergia per la riqualificazione
-
- 8** AREA MARINA PROTETTA "COSTA DEL MONTE CONERO"
L'Ente Parco: bisogna istituire l'AMP
Marco Gallegati
-
- 10** IL SENTIERO DEL "PASSO DEL LUPO"
Bello e (im)possibile
Gilberto Stacchiotti
-
- 11** LA SPIAGGIA DELLE DUE SORELLE
La perla del Conero sommersa da ordinanze e divieti
Renato Giacomucci
-
- 12** CONTRO IL RISCHIO FRANA E L'EROSIONE
Uniti per il bene delle Due Sorelle

TESTIMONIAL DELLA REGIONE MARCHE
Dustin Hoffman recita l'Infinito nel Conero
-
- 13** ASSOCIAZIONE "VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI" ONLUS
Un grande impegno per il bene del Parco

Incontro istituzionale con l'ammiraglio Mario Fumagalli
-
- 14** AGENDA DELLA NATURA DEL PARCO
Gilberto Stacchiotti



Bimestrale di informazione

Via Peschiera 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 071.9331161

Comitato di Redazione:

Lanfranco Giacchetti,
Cristina Gioacchini,
Emanuele Ballarini, Marco Gallegati,
Vanni Leopardi, Umberto Moschini,
Paolo Pascucci, Diego Schiavoni,
Gilberto Stacchiotti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

Direttore Responsabile:

Cristina Gioacchini

Editore:

Ente Regionale Parco del Conero

Stampa:

Anibaldi Grafiche srl - Ancona

Chiuso in tipografia il 10/12/2009



EDITORIALE

Proteggiamo la natura, eredità del futuro



Le enormi sfide ambientali che la società deve affrontare richiedono svolte urgenti e di grande impegno e coraggio politico. Proteggere oggi la natura, l'ambiente, è un viatico certo per il nostro futuro. Viene messa a nudo l'insostenibilità di un modello economico essenzialmente distruttivo di risorse ed è di fronte a tutti la necessità di agire in modo nuovo ed estendere una corretta gestione ambientale. Tutti gli impegni

contenuti nei trattati internazionali, indicano tra le scelte prioritarie da operare quella della difesa degli equilibri ecologici naturali, individuando nella capacità di resistenza degli habitat e delle specie che li popolano anche un elemento essenziale per contrastare il riscaldamento globale. Di fronte all'acuirsi delle minacce ambientali ai guasti concreti rappresentati dalla continua urbanizzazione del suolo, dal problema idrico, dalla distruzione di ampi strati di costa, per arrestare la perdita di biodiversità, tra gli strumenti più adeguati per raggiungere gli obiettivi desiderati viene indicato quello di una ampia ed efficiente rete di parchi ed aree protette. Le aree protette italiane oggi interessano 2.675 comuni su 8.101 (33%), 283 comunità montane su 361 (78,4%) e circa un milione di italiani

(oltre il 5% della popolazione). Parliamo di cifre importanti, ma dietro al reale decollo di un Parco, di un'area protetta, si pone un patto sociale tra istituzioni e cittadini, tra categorie, associazioni ambientaliste, sociali, culturali, portatori di interesse e tra generazioni. La partecipazione delle popolazioni residenti, attraverso le istituzioni locali e le loro rappresentanze, devono trovare piena espressione. I Parchi sono, insomma, al centro dell'attenzione generale e devono essere potenziati e sostenuti.

Auguri di buon Natale a tutti i nostri elettori. □

Lanfranco Giacchetti
Presidente Ente Regionale
Parco del Conero

Vuoi visibilità nel sito ufficiale del Parco del Conero e/o nel giornale "Nel Parco c'è"? Contattaci perché ora si può!!!

Con uno spazio pubblicitario nel sito ufficiale del Parco www.parcodelconero.eu e/o nel giornale *Nel Parco c'è* si potranno evidenziare le caratteristiche delle attività economiche operanti sia dentro che fuori l'area protetta. Lo spazio standard prevede: informazioni di base delle varie aziende (compatibili con una linea ambientale - turistica definita dall'Ente stesso) che consistono in 1 foto (nel sito), denominazione e descrizione dell'azienda, via e numero civico, città e telefono, sito internet, mail, cellulare. Possibilità anche di visibilità nei banners.



Ente Parco del Conero via Peschiera 30 Sirolo 60020;
tel. 071-9331161; mail redazione@parcodelconero.eu.

Prendersi cura del Pianeta è come curare la propria casa e poiché noi esseri umani viviamo e siamo immersi nella natura, è assurdo distruggerla o rovinarla.

(Dalai Lama)

Lanfranco Giacchetti
Emanuele Ballarini
Marco Gallegati
Vanni Leopardi

Umberto Moschini
Paolo Pascucci
Diego Schiavoni
Gilberto Stacchiotti



ENTE REGIONALE
PARCO DEL
CONERO

Auguri di cuore alla comunità del Parco, ai lettori di "Nel Parco c'è", a voi tutti.

Cristina Gioacchini

PIANO DEL PARCO

Il Piano alla fase conclusiva

Il Piano del Parco è ormai giunto alla sua fase conclusiva dopo un lungo iter di preparazione, di discussione e di confronto sia con il territorio che con gli Enti preposti. Il Consiglio Direttivo dell'Ente ha infatti deliberato in merito alle 86 osservazioni pervenute a seguito dell'adozione avvenuta in data 4 settembre 2009 e ha inviato tale delibera di controdeduzione alla Regione Marche per l'approvazione definitiva del Piano che si auspica possa avvenire entro la fine del mandato dell'attuale Governo regionale e quindi entro gennaio 2010.

Le osservazioni pervenute sono state vagliate dal punto di vista tecnico dal consulente Coordinatore della Variante Generale al Piano Arch. Riccardo Picciafuoco, in stretta sinergia con il Direttore Marco Zannini e con la collaborazione dell'Arch. Ludovico Caravaggi di recente entrato in forza al Parco e della Dott.ssa Laura Osmani per la parte cartografica, e sono state sottoposte alla discussione e alla decisione degli otto Consiglieri dell'Ente in data 3 dicembre 2009.

In particolare i Comuni di Ancona, Numana e Sirolo (Camerano non ha proposto osservazioni) hanno presentato richieste di modifica al Piano adottato che sono in gran parte risultate accoglibili in quanto coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano stesso. Merita una partico-

lare sottolineatura la richiesta dell'Amministrazione Comunale di Ancona di modificare i confini del Parco inserendo l'area del Bosco Urbano di Valle Miano. Tale richiesta è stata favorevolmente accolta benché trasmessa alla Regione in un atto deliberativo a se stante in quanto necessita di una verifica dal punto di vista della correttezza procedurale e amministrativa.

Il Comune di Numana ha richiesto l'inserimento di alcuni obiettivi e interventi di natura programmatica da effettuarsi in ambito urbano in particolare riguardanti la riqualificazione del litorale di Numana e Marcelli e la revisione della viabilità.

Il Comune di Sirolo ha richiesto un alleggerimento normativo relativo alle recinzioni da escludersi dal Me.V.I. e una rimodulazione di un'area progetto lungo la strada provinciale 2 al fine di integrare gli impianti sportivi.

Anche le Associazioni di Categoria degli agricoltori hanno proposto alcune osservazioni al fine di consentire alle aziende agricole presenti nel Parco di effettuare interventi a vantaggio di uno sviluppo socio-economico di tali fondamentali attività, in particolare l'Ente Parco ha accolto le richieste riguardanti la possibilità di realizzare annessi agricoli per quelle aziende che dispongano di almeno 3 ettari di superficie coltivabile; tali annessi però dovranno essere rimossi in

caso di dismissione dell'attività agricola.

Le Associazioni Ambientaliste hanno a loro volta presentato poche ma significative osservazioni, in gran parte accolte, riguardanti la sentieristica, la tutela del patrimonio naturalistico dell'area del Passetto, il rafforzamento della tutela dei principali corsi d'acqua presenti nel Parco, il fosso Boranico e Betelico.

Il Piano, anche a seguito dell'accoglimento di tali osservazioni, ha assunto la sua configurazione definitiva, confermando la volontà di valorizzare le attività agricole compatibili con gli obiettivi di tutela, le attività turistico ricettive promuovendone la riqualificazione e la necessità che i Comuni intervengano in fase di pianificazione generale per la progettazione integrata di ambiti strategici ritenuti dall'Ente Parco di fondamentale importanza per un riequilibrio degli assetti urbanistici e paesaggistici del territorio.

Il Piano inserisce inoltre un'area a progetto specifica per la tutela e valorizzazione dei siti archeologici che potrà essere inserita in una rete da integrarsi all'area progetto archeologica ricadente nel Comune di Sirolo. Sotto il profilo numerico dei livelli di tutela si riduce la superficie relativa alle Aree di Promozione Economico-Sociale e di Protezione a vantaggio delle aree di riserva di circa 95 ha. □

PIANO DEL PARCO: IL CONFRONTO CON GLI OPERATORI

Alla luce dell'adozione della nuova Variante Generale al Piano del Parco da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, dopo il parere favorevole della Consulta del Parco, e dell'apertura del periodo per presentare le osservazioni al Piano, gli amministratori dell'Ente hanno aperto una fase di confronto con gli operatori le cui attività insistono all'interno del territorio dell'area protetta.

L'Ente Parco incontra gli albergatori di Sirolo

Con gli albergatori di Sirolo si è tenuto il primo degli incontri voluti dall'Ente Parco. Dopo aver illustrato ai presenti (la quasi totalità degli albergatori di Sirolo che per il 90% circa fanno parte dell'Associazione Albergatori della Riviera del Conero) l'importanza di una rapida approvazione definitiva del Piano da parte della Regione Marche, una volta finito l'iter al Parco, così da dotare l'Ente Parco di uno strumento atto alla tutela ed allo sviluppo sostenibile del territorio, il Presidente Lanfranco Giacchetti ha spiegato che: 'questi incontri sono fondamentali perché il confronto con le categorie, con i Comuni e



con le associazioni è basilare per stilare norme che regolino la comunità del Parco volte, tra l'altro, a risolvere problematiche di riqualificazione e per dare un valore aggiunto a livello di ospitalità'. Partendo dal fatto che il turismo di questo territorio è basato sull'ambiente e che in passato si è abusato di questo territorio, -ha continuato il consigliere Diego Schiavoni- si cerca di capire in che modo si possano aiutare gli operatori a migliorare, riqualificando le strutture e sugli incentivi per dare servizi adeguati ai clienti. Ci è comunque pervenuta una lista di aspettative della ricettività alberghiera sirolese che sono state prese in considerazione'. Infine, secondo l'Arch. che ha redatto la Variante Generale Riccardo Piacciafuoco: 'due sono gli obiettivi che l'Ente Parco si è prefisso, il primo è di censire le attività ed il secondo è di inserirle in un piano particolareggiato di iniziativa pubblica privata, ma, per far questo, urge che il comune di Sirolo fornisca i dati circa la volumetria ancora disponibile. Quindi, l'incentivo alle strutture, un 20% in totale da dividere a seconda delle esigenze e del posizionamen-

to sul territorio. Il Piano verrà dotato di schede di ogni singolo operatore e si stima che il budget del 20% di volumetria messo a disposizione dal Parco, riesca a soddisfare le richieste pervenute a seguito del bando emesso dall'Ente'.

Sviluppo purché sostenibile per Numana

Il confronto con gli operatori sul Piano del Parco ha interessato anche Numana, invitata dall'Ente Parco al centro visite a metà ottobre. 'Siamo arrivati a questo piano -ha spiegato Giacchetti nell'incontro al quale hanno partecipato anche il consigliere Diego Schiavoni, il direttore Marco Zannini e l'architetto Riccardo Picciafuoco - in maniera condivisa e dopo numerosi incontri istituzionali e con le associazioni. Questo perché l'Ente Parco non vuole essere chiuso allo sviluppo purché questo sia sostenibile e cerca, nei limiti del possibile, di andare incontro alle esigenze degli operatori'. 'L'economia basata sul turismo -secondo Schiavoni- è fondamentale per la zona e ne terremo conto, con gli incentivi che il

nuovo Piano garantirà alle strutture ricettive infatti si punta ad una riqualificazione dell'offerta'. Sempre riguardo gli incentivi: 'Questi -ha detto infine Piacciafuoco- saranno inversamente proporzionali al pregio delle aree, suddivise nel Piano in verde scuro (riserva integrale), verde chiaro (riserva orientata), giallo (protezione), rosa (promozione economica e sociale)'.

Parcheggi, valorizzazione del mosciolo e ripascimenti per Portonovo

È stata l'occasione, per la Portonovo srl., per gli operatori del Passetto e della prima circoscrizione, per parlare delle osservazioni presentate al Piano del Parco, l'incontro del 10 novembre con il Presidente dell'Ente Parco Lanfranco Giacchetti, il consigliere Diego Schiavoni e l'architetto Riccardo Picciafuoco. Pur condividendo le nuove normative finalizzate alla salvaguardia, riqualificazione, valorizzazione del territorio e del paesaggio e gli obiettivi, le azioni e le norme che interessano la Baia, la Portonovo srl ha richiesto, da inserire nel Piano, una serie di azioni che possano essere meglio adattate alle singole situazioni presenti nell'area di Portonovo e Mezzavalle. Le esigenze evidenziate partono dalla richiesta, stante l'obiettivo del contenimento delle auto nella Baia, di trasformare l'area agricola a monte, nei pressi dell'imbocco dello stradello per Mezzavalle, a parcheggio pubblico. Lo stesso si chiede per l'area agricola adiacente l'altro

sentiero di discesa nord di Mezzavalle. Si conferma la previsione del Piano Particolareggiato vigente di utilizzare parte dell'ex campeggio Adriatico come parcheggio ma nello stesso tempo di eliminare gli attuali parcheggi a ridosso degli stabilimenti. Inoltre il Parco ha chiesto di intervenire sull'ampliamento del lago Grande e sulla realizzazione di un corridoio ecologico tra lago e bosco. Ferma la previsione di destinare il campeggio comunale la Torre per finalità didattico formative, mantenendo inalterata la parte ora effettivamente occupata dal campeggio. Altro punto è il sistema fognario per il quale, secondo la Portonovo srl, sarebbe opportuno che anche le acque nere prodotte nei servizi esistenti a Mezzavalle, possano essere trasferite nell'impianto di raccolta che serve la Baia. E per valorizzare il 'mosciolo selvatico' di Portonovo, il Piano dovrebbe prevedere l'ubicazione di una sede atta alla sua lavorazione e commercializzazione. Serve poi un'area per il rimessaggio di piccoli natanti. Il fabbricato ex colonia dell'Associazione vittime civili di guerra dovrebbe accogliere attività didattico-educative per i giovani e le due strutture limitrofe, ex colonia dell'ANVCG e campeggio comunale la Torre, potrebbero costituire particolari momenti di accoglienza ed interesse per l'educazione ambientale. Infine, per la difesa della costa, la società Portonovo srl chiede di intervenire nelle zone toccate da forte erosione, cioè nel tratto che divide Portonovo da Mezzavalle ed in quello tra la Torre e l'ex stabilimento Attilio.

PIANO DEL PARCO

L'Ente Parco incontra il nuovo soprintendente

Piena soddisfazione da parte del presidente dell'Ente Parco Lanfranco Giacchetti è stata espressa a seguito dell'incontro tenutosi ad ottobre con il nuovo Soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici delle Marche Giorgio Cozzolino (nella foto a destra). Questi, dopo aver preso visione del nuovo piano del Parco, con l'ausilio dell'illustrazione dello strumento di gestione dell'area protetta del Conero da parte

dell'architetto Riccardo Picciafuoco che l'ha redatto e del direttore Marco Zanini, alla presenza dell'architetto Luciano Garella, ha subito individuato la possibilità di strade di semplificazione burocratica come ipotesi auspicabile da sottoporre agli Enti preposti alla legislazione in merito. Di

tale semplificazione ne beneficeranno i cittadini circa la ri-



chieste di pareri, andando ad intervenire in via preliminare sulle approvazioni delle aree progetto strategiche. Il Soprintendente ha anche convenuto con l'Ente Parco sull'opportunità di lavorare in sinergia per arrivare ad un punto di equilibrio per il territorio che vada nella stessa direzione. A fine incontro, le parti si sono accordate per effettuare un sopralluogo dell'area Parco del Conero, per una maggiore conoscenza dei luoghi da parte del Soprintendente Cozzolino, insediatosi da alcuni mesi. □

ASSOCIAZIONE RIVIERA DEL CONERO

Un'opportunità da non perdere

Il 10 novembre, nella sala consiliare del Comune di Sirolo, una partecipatissima Assemblea dei soci ha rinnovato gli organismi dirigenti dell'Associazione Riviera del Conero. Presidente è stato nominato il giovane imprenditore numanese Carlo Neumann (nella foto), vice presidente l'assessore al turismo del Comune di Loreto Bruno Casali ed a rappresentare l'Associazione nel STL della Marca Anconetana è il delegato del Comune di Ancona Gabriele Capannelli. Tutti eletti con voto unanime. Queste nuove nomine si sono rese necessarie a seguito delle ultime elezioni amministrative che hanno rinnovato molti consigli comunali e, di conseguenza, i rispettivi rappresentanti all'interno dell'Associazione. Con l'elezione di Carlo Neumann e Gabriele Capannelli si sono recepite due richieste avanzate da più parti: alternare il presidente da sempre ad appannaggio di un politico con un imprenditore che opera nel campo del turismo; un salto generazionale data la giovane età del neoletto. Nel dibattito è stata da tutti evidenziata la necessità dello stare insieme e del fare sistema. Non a caso ogni normativa sia essa nazionale che regionale invita ad unirsi e premia i progetti che assemblino soggetti pubblici e privati, terra ed entroterra e che abbiano un ventaglio di offerta il più ampio possibile: mare,



cultura, percorsi ambientali ed enogastronomici, ecc. Questo oggi chiede il potenziale turista. Per non parlare poi delle risorse finanziarie limitatissime ed insufficienti anche se unificate e coordinate, figuriamoci se divise per campanilismo o peggio per personalismi. Purtroppo dobbiamo registrare l'ennesimo "strappo" del Comune di Sirolo il cui Sindaco in data 22 luglio scorso comunicava il "rientro" nell'Associazione indicando come rappresentanti se stesso e l'Assessore al turismo Riccardo Renzi e successivamente, in data 5 novembre, riceveva lamentando, tra l'altro, una non meglio identificata lottizzazione partitocratica e manovre dirette ad impedire la di lui nomina alla presidenza della Associazione. Le ragioni di tale allontanamento sono sostanzialmente contenute nel di seguito riportato primo comma della missiva relativa al recesso:

"Ho pubblicamente dichiarato che il Comune di Sirolo avrebbe continuato a partecipare a codesta Associazione, qualora la Presidenza fosse stata a me assegnata. Ciò, ovviamente, non per cercare una "poltrona" ma per avere la garanzia, impegnandomi in prima persona alla sua guida, di dare all'Associazione nuovo rigore, rinnovamento e slancio". Non commento, non ritenendolo necessario. Esprimo però disappunto per la scarsa considerazione verso gli altri 28 componenti l'Assemblea dell'Associazione e, soprattutto, profondo rammarico per una ulteriore opportunità persa. Se poi ci dovessero essere ripensamenti a riguardo, si sappia che la porta è sempre aperta. □

Diego Schiavoni



IL RIGASSIFICATORE AL LARGO DI PORTO RECANATI

Il Parco dice no

La possibile installazione di un rigassificatore al largo della costa di Porto Recanati è una questione che in questi ultimi mesi ha fatto molto discutere. Alcuni comuni hanno preso posizioni contrarie, altri si sono rivelati possibilisti. Sono nati comitati di protesta. Il Presidente dell'Ente Parco del Conero Lanfranco Giacchetti a questo proposito ha chiesto alla Regione un incontro chiarificatore, ponendosi al fianco del comune di Sirolo al cui sindaco Moreno Misiti ha detto: 'non sei solo'.

• **La posizione dell'Ente Parco:** Pur non di competenza diretta del Parco perché fuori dai suoi confini, in quanto se verrà realizzato il rigassificatore si troverà a 34 km dalla costa di Porto Recanati in

Provincia di Macerata, il Parco non si sottrae a dire la sua infatti, come già detto dal Presidente Giacchetti nell'incontro pubblico tenutosi il 3 novembre presso la sala del consiglio comunale di Numana: 'Abbiamo fatto presente alla società che avremmo fatto volentieri a meno di questo problema e che non possiamo essere certo favorevoli, considerato che in questa parte di costa di appena 25 chilometri abbiamo già l'Api e, se si farà, un rigassificatore di tale portata. Le nostre serie preoccupazioni sono la sicurezza, la salute dei cittadini, l'impatto ambientale e turistico, e soprattutto le conseguenze sulla flora e sulla fauna marina'. Questi sono i problemi che il Parco ha posto alla società e per questo ha

chiesto alla Regione che quanto prima convochi un incontro con i comuni della Riviera per essere informati della situazione attuale della questione.

• **L'Area Marina Protetta:** in questo contesto, l'Ente Parco vuole chiarire una volta per tutte con l'amministrazione comunale di Sirolo di non aver mai detto che se fosse stata istituita l'area marina protetta non si sarebbe potuto realizzare il rigassificatore, ma si è detto e si ribadisce che se ci fosse stata l'area marina protetta lungo la costa del Conero si sarebbe potuto intervenire con più forza e con competenze specifiche, anche se indirettamente ed avrebbe potuto farlo anche l'amministrazione di Sirolo partecipando a pieno titolo alle conferenze di servizi indette dalla Regione Marche.

• **Di che cosa stiamo parlando:** Quello dell'installazione di

un rigassificatore al largo della costa di Porto Recanati è un procedimento statale che vede coinvolto il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Si tratta di un terminale offshore per la rigassificazione di gas naturale liquido, da collegare alla rete nazionale per mano della società Gaz de France. Questo procedimento prevede l'intesa obbligatoria e politica con la regione Marche e preventivamente con la procedura di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) di competenza statale, che vede sempre la Regione interessata per il rilascio del parere di compatibilità ambientale.

• **I soggetti interessati:** Per legge le amministrazioni locali interessate sono il comune di Porto Recanati, la provincia di Macerata, la regione Marche e la Capitaneria di porto. □

PASSETTO ED ENTE PARCO

Sinergia per la riqualificazione

È arrivato in porto il progetto di 'Riqualificazione ambientale e naturalistica del Passetto', predisposto dalla società Passetto srl assieme all'Ente Parco del Conero, all'Università Politecnica delle Marche (facoltà di Agraria), al Laboratorio Culturale e a Legambiente (Pungitopo). Il progetto, siglato settembre scorso, prevedeva due tipi di operazioni: l'adozione di un sistema segnaletico informativo e il ripristino ambientale. La prima riguardava un sistema di segnaletica informativa capace di far conoscere e comprendere l'importanza di un comportamento corretto per mantenere e migliorare le bellezze naturali presenti. Il secondo punto del progetto, relativo alla riqualificazione della falesia nel tratto dalla scalinata al pronto soccorso,

sarà effettuato tra novembre e febbraio 2010 tramite il recupero con criteri naturalistici di alcune aree degradate. 'Questo progetto è un esempio riuscito di sinergia' ha sottolineato la Gorajski sostenuta in questa affermazione da Lanfranco Giacchetti, presidente del Parco, il quale ha ribadito che "nell'ambito della collaborazione tra enti e associazioni, è andata a termine quest'iniziativa molto interessante. Con tale progetto di riqualificazione ambientale e naturalistico del Passetto si è inteso coniugare i criteri di gestione ambientale di un parco naturale con quelli di fruizione urbana e turistica, nella direzione del recupero con criteri naturalistici di alcune aree che necessitano di interventi e che costituiscono i punti di interfaccia tra le zone artificiali e quelle naturali e con la realizzazione di un sistema segnaletico informativo". Da ultimo, importante per l'immagine del luogo e la sua conoscenza ancora più ampia, è prevista l'apertura di un link 'Passetto' all'interno del portale del Parco del Conero, con informazioni sulla zona. □



AREA MARINA PROTETTA “COSTA DEL MONTE CONERO”

L'Ente Parco: bisogna istituire l'AMP

Il progetto di costruzione di un rigassificatore al largo di Porto Recanati, oltre a scatenare polemiche da parte degli amministratori dei Comuni costieri vicini, ha riaperto il dibattito sulla mancata istituzione dell'area marina protetta del Conero. Dell'istituzione di un'AMP nel Conero si parla ormai da tempo e in particolare, da quando nell'art. 36 della legge quadro 394/91 sui parchi tra le ventisei nuove aree che si aggiungono a quelle già individuate nella legge n. 979/82 viene inserita anche l'area marina del Conero. Il suo processo di istituzione promosso dalla Provincia di Ancona si è però interrotto in dirittura d'arrivo un anno e mezzo fa a seguito della mancata partecipazione del Comune di Sirolo al tavolo ministeriale che doveva siglare l'accordo fra gli enti interessati. Non è un mistero che sulla decisione del Comune di Sirolo abbiano pesato, e non poco, le manifestazioni di insofferenza da parte delle comunità locali che hanno percepito dell'AMP soprattutto quegli aspetti legati alla introduzione di vincoli e alla limitazioni delle attività umane praticate abitualmente (pesca, turismo, ecc.). Ma come spesso accade in questi casi, le problematiche emerse nell'accettazione dell'AMP, non sembrano essere estranee dalla mancanza di informazione. Le AMP vengono definite dalla legge 979/82 come “ambienti marini dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono”. Quindi gli obiettivi istitutivi delle AMP sono prima di tutto ambientali, socio-economici e storico-culturali. La legge prevede, inoltre, che la gestione possa essere concessa ad Enti Pubblici, istituzioni scientifiche ed associazioni riconosciute, attraverso la stipula di una convenzione pluriennale. E nell'art. 19 della legge 394/91 sui parchi si legge ancora che “Qualora un'AMP sia istituita in acque confinanti con un'a-

rea protetta terrestre, la gestione è attribuita al soggetto competente per quest'ultima”. Tale indispensabile unicità di gestione tra aree costiere e mare, oltre a permettere una più efficiente gestione delle risorse pubbliche, consentirebbe di superare la tradizionale dicotomia

fra aree protette a terra e marine attraverso la gestione integrata della fascia costiera e dell'ambiente marino. Le AMP hanno una organizzazione su base spaziale fondata sulla identificazione di zone che, in funzione della loro sensibilità ambientale e valenza socio-economica, sono soggette ad un diverso grado di tutela. La zonizzazione è generalmente articolata su tre livelli di protezione: A (riserva integrale), B (riserva generale), C (riserva parziale), e costituisce l'elemento di base per tutte le decisioni in materia di gestione. La Zona A è sottoposta alla più alta protezione e interdotta ad ogni attività che possa arrecare danno o disturbo all'ambiente marino. Essa garantisce la tutela della biodiversità e il ripopolamento delle specie animali e vegetali, pertanto prescrive quasi sempre il divieto di balneazione e di navigazione, escluse solo le attività di ricerca scientifica (qualora autorizzate). In queste aree l'accesso è permesso al personale dell'AMP per lo svolgimento di attività di servizio e al personale scientifico per l'effettuazione di ricerche autorizzate. Nella Zona B si coniuga la protezione ambientale con la fruizione compatibile dell'ambiente marino. È in generale consentita la navigazione, la pesca sportiva e artigianale dei residenti e

su autorizzazione la pesca dei mitili. L'ormeggio solo in punti prestabiliti. La Zona C, si può considerare una fascia tampone tra le zone di maggiore pregio naturalistico e i settori esterni all'AMP.

Sono consentite e regolamentate dal gestore tutte le attività di fruizione del mare di modesto impatto ambientale. A differenza di quanto avviene a terra, in mare, all'interno di qualunque forma di area protetta si può svolgere un'attività di pesca che, seppur regolamentata e differenziata tra professionale, artigianale e pesca sportiva consente, in ogni caso, di effettuare un prelievo all'interno del perimetro dell'area protetta. L'AMP costituisce, di fatto, una zona delimitata di pesca, unica nel suo genere, perché consente di creare una esclusività nell'accesso e nel prelievo di fauna ittica a determinate categorie di pescatori, offren-





do la possibilità di limitare la pesca ai locali. Infine, si consentirebbero immersioni guidate in zona A così da poter apprezzare la maggiore ricchezza di specie e taglie maggiori. La subacquea diviene pertanto un'attività turistica sostenibile che se opportunamente gestita consente anche l'allungamento della stagione turistica. In questo senso, essendo la zonizzazione lo strumento di gestione che condiziona le attività svolte all'interno dell'AMP, è necessario che al fine di limitare i conflitti con le categorie che possano rivendicare un uso tradizionale delle risorse sottoposte a tutela, è necessario che tale processo avvenga con la massima condivisione sotto il profilo sociale e sia solidamente

argomentato dal punto di vista scientifico. Si può concludere, quindi che un'AMP opportunamente progettata è in grado di raggiungere le due funzioni primarie per le quali è istituita: conservare la biodiversità dell'ecosistema marino e promuovere l'utilizzo del "bene natura" in maniera tale da consentire la crescita sia ambientale che turistico-culturale dell'area e favorire il sorgere di un'economia legata alla gestione conservativa delle risorse come motivazione stessa dello sviluppo economico (Carta Europea per il Turismo Sostenibile, CETS). □

Marco Gallegati

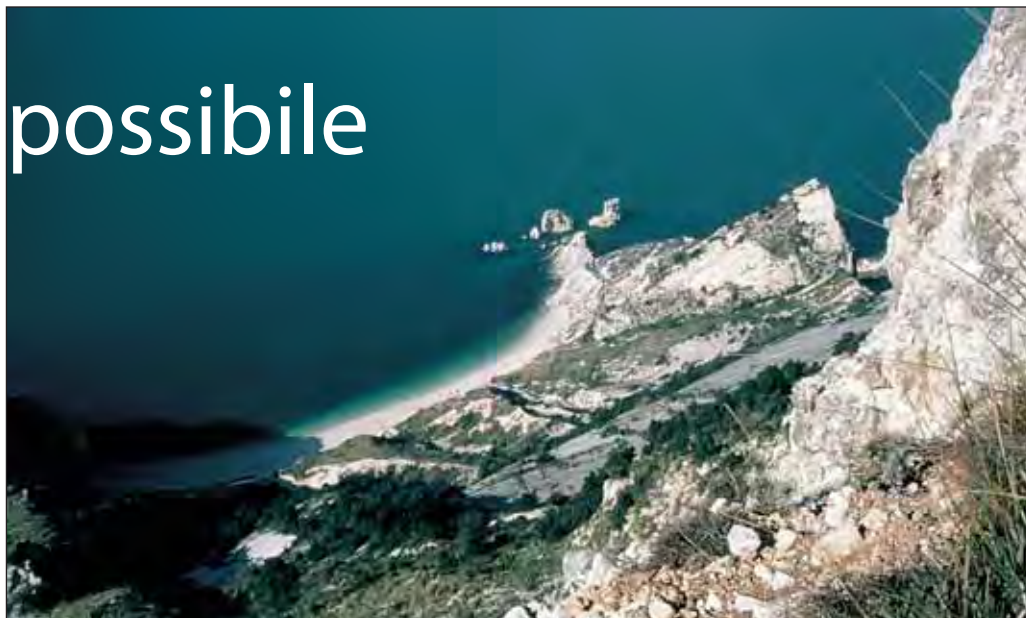
**AREA MARINA PROTETTA Costa del Monte Conero - Regolamentazione orientativa nelle zone di tutela A, B e C
2 aprile 2007**

ATTIVITA'	Zona A di tutela integrale	Zona B di tutela generale	Zona C di tutela parziale
Soccorso e sorveglianza	Consentiti	Consentiti	Consentiti
Attività di servizio dell'ente gestore	Consentite	Consentite	Consentite
Ricerca scientifica	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata
Balneazione	Vietata	Consentita	Consentita
Snorkeling	Vietato	Consentito	Consentito
Immersioni subacquee individuali (con ARA)	Vietate	Autorizzate	Consentite
Visite guidate subacquee (con ARA)	Autorizzate, tramite i centri di immersione residenti	Autorizzate, tramite i centri di immersione residenti	Consentite
Navigazione a remi, a pedali, a vela, o con propulsore elettrico	Vietata	Consentita a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante	Consentita a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante
Navigazione a motore di natanti e imbarcazioni	Vietata	Consentita a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante	Consentita a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante
Navigazione Navi da diporto (in linea con all. IV e VI della MARPOL 73/78)	Vietata	Vietata	Consentita a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietati	Vietati	Vietati
Navigazione per Visite guidate - Trasporto passeggeri	Vietati	Autorizzati, a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante	Consentita a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante
Navigazione mezzi di linea e di servizio	Vietati	Vietata	Consentita a 5 nodi, entro i 300 m dalla costa, e a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, sempre in assetto dislocante
Ancoraggio	Vietato	Vietato nelle aree particolarmente sensibili, individuate e segnalate dal soggetto gestore, e consentito al di fuori di esse Consentito ai campi boe	Vietato nelle aree particolarmente sensibili, individuate e segnalate dal soggetto gestore, e consentito al di fuori di esse Consentito
Ormeggio	Vietato		Consentito
Pesca sportiva residenti	Vietata	Autorizzata solo con lenze e canne	Autorizzata e disciplinata, solo con lenze, canne e nasse
Pesca sportiva non residenti	Vietata	Vietata	Autorizzata, solo con lenze e canne
Raccolta dei mitili residenti	Vietata	Autorizzata	Consentita
Raccolta dei mitili non residenti	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca subacquea sportiva	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca professionale dei mitili	Vietata	Autorizzata	Consentita
Piccola pesca artigianale residenti	Vietata	Autorizzata	Consentita
Piccola pesca artigianale non residenti	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca con le turbosoffianti	Vietata	Vietata	Vietata
Pescaturismo e Ittiturismo	Vietati	Autorizzati	Consentiti
Pesca a strascico	Vietata	Vietata	Vietata
Acquacoltura	Vietata	Vietata	Vietata
Mitilicoltura	Vietata	Vietata	Autorizzata alle sole concessioni già esistenti
Ripopolamento attivo	Vietato	Vietato	Vietato
Concessioni demaniali marittime	Vietate	Adottate o rinnovate dagli enti competenti d'intesa con l'ente gestore	Adottate o rinnovate dagli enti competenti previo parere dell'ente gestore
Manutenzione e/o messa in sicurezza di opere esistenti e gestione integrata fascia costiera	Vietate	Realizzabili, d'intesa con l'ente gestore e il Ministero, se previsti dagli strumenti di programmazione territoriale vigenti alla data di pubblicazione del decreto	
Barriere sommerse con funzione antistrascico, antierosione e ripopolamento ittico	Vietate	Realizzabili, d'intesa con l'ente gestore e il Ministero.	
Restauro ambientale, ripristino e ripascimento spiagge	Vietate	Realizzabili, d'intesa con l'ente gestore e il Ministero dell'Ambiente	

IL SENTIERO DEL “PASSO DEL LUPO”

Bello e (im)possibile

La rete escursionistica di cui si può beneficiare nel parco del Conero è il frutto di un'antica frequentazione da parte di contadini, pastori, eremiti, boscaioli e cacciatori: unica eccezione il tracciato che attraverso il passo del Lupo conduce alla spiaggia delle Due Sorelle, indubbiamente legato al lavoro dei cavatori che operavano sul lato mare. Nonostante la sapiente realizzazione facilitasse il veloce attraversamento delle pareti rocciose e del relativo dislivello, percorrere questo cammino dopo un lavoro difficile e faticoso risultava spesso malagevole soprattutto nella cattiva stagione. Eppure nell'inverno 1962 questo sentiero ha costituito la via di salvezza per i naufraghi del cargo Potho, pieno di legname, incagliatosi tra gli scogli delle Due Sorelle e squarciato in due tronconi. a causa delle proibitive condizioni meteomarine. Fu il guardiano della cava di pietra Davanzali, Cesare Barbadoro, a dare i primi aiuti agli 11 naufraghi che poi, fattosi giorno, vennero portati in salvo salendo il versante nonostante la pioggia e la neve. Allora nessuno pensava di chiudere quel percorso né venne fatto negli anni successivi quando, venuta meno l'attività estrattiva, furono i turisti e sportivi a riscoprirne la straordinaria bellezza. Così con l'istituzione del parco, il sentiero delle Due Sorelle divenne ben presto il fiore al-



l'occhiello della rete escursionistica ufficiale al punto da derogare alle rigorose norme di tutela della riserva integrale che attraversa per gran parte. Non solo: sul tracciato originario il parco ha rafforzato la sicurezza con un accurato intervento di manutenzione e la posa in opera, grazie a volontari del CAI, di strutture di supporto, compreso un breve tratto di “feratine” nella parte maggiormente esposta, proprio dopo il mitico passo del lupo.

Poi d'improvviso...si scoprono i pericoli. Una tragedia avvenuta nel 1996 sopra lo scoglio della Vela – in zona vietata alla fruizione – innescò fortissime fibrillazioni negli ambienti istituzionali: Prefettura, Regione, Parco, Comuni, forze dell'ordine. Sulla base di uno studio geologico sulla concomitante presenza di gravi rischi (sismici, erosivi e franosi) nel tratto costiero del Conero, vennero presi drastici provvedimenti: la Capitaneria di Porto intervenne con tre ordinanze sulla spiaggia delle Due Sorelle e il tratto

marino prospiciente mentre i sindaci di Ancona e Sirolo vietarono la fruizione in ampi tratti di costa, compresi i relativi percorsi di accesso. Per le Due Sorelle un intervento di 170 milioni di lire prontamente finanziato dalla Regione Marche consentirà in pochi mesi il raggiungimento di un sufficiente grado di sicurezza e il conseguente ripristino degli accessi. Ma non finisce qui, perché dopo un inverno particolarmente rigido con estese gelate e violente mareggiate (con qualche preoccupazione aggiuntiva stimolata dal PAI approvato nel 2004 dalla Regione Marche), il 4 maggio 2005 è il sindaco di Sirolo a disporre con ordinanza n. 13 sempre “in via cautelativa” il divieto assoluto di percorrere il sentiero denominato “Passo del Lupo”. Decisione che resta tuttora vigente e che il nuovo sindaco ha recentemente confermato introducendo altresì per i trasgressori sanzioni pecuniarie da 25 a 500 euro. L'Ente Parco che, nel frattempo aveva stanziato 65.000 euro per la messa in sicurezza

del sentiero, ha dovuto per ora sospendere l'avvio dei lavori (delibera 28 del 19 febbraio 2009) in quanto, a prescindere dalle garanzie progettuali, l'interlocutore non intenda revocare l'ordinanza bloccasentiero. La disponibilità dell'Ente Parco a prendere in gestione il sentiero dal comune di Sirolo, proprietario dell'area, accollandosi in prima persona i relativi oneri/responsabilità è forse una possibile via d'uscita, un compromesso su cui sbloccare l'approccio muro contro muro. Intanto sui mezzi di informazione e nelle guide, nonostante la corretta informazione, la segnaletica, i controlli, il sentiero delle due sorelle continua a promuovere l'immagine di Sirolo e del parco, scontrandosi con la delusione di quanti scegliendo questa esperienza si vedono sanzionare il loro sano interesse, come è successo nell'estate scorsa: difficile eliminare l'immagine/cartolina delle Due Sorelle riprese dal Passo del Lupo. Le richieste, le iniziative, le sollecitazioni non hanno per ora ottenu-



to i risultati attesi. Basta confrontarsi con realtà ben più impervie del nostro territorio per comprendere come da questo punto di vista il “caso Conero” costituisca un esempio negativo a livello Italia: non accade altrove che un’ordinanza “temporanea” si traduca in divieto perenne per

bloccare il godimento di valori storici, sociali, ambientali. Il problema della sicurezza e dei comportamenti responsabili merita senza dubbio la massima attenzione ma di certo non si risolve con le carte bollate o, peggio, ignorandone l’esistenza. Né si può impedire al parco di svolgere il suo

ruolo: valorizzare un territorio offrendo a tutti la possibilità di una fruizione rispettosa dell’ambiente. E poi, si può creare un mondo proibito senza considerare esigenze di pronto intervento, emergenze, studio, monitoraggio ambientale, gestione naturalistica, soccorso? L’Ente parco e il

comune di Sirolo possono trovare insieme la risposta giusta, riallacciando un dialogo costruttivo possibilmente sgombrato da pregiudizi e fantasmi nell’interesse della collettività. Sarebbe un bel segnale, davvero! □

Gilberto Stacchiotti

LA SPIAGGIA DELLE DUE SORELLE

La perla del Conero sommersa da ordinanze e divieti

La “Spiaggia delle Due Sorelle” è attualmente interdetta a piedi a seguito delle ordinanze emesse dal Comune di Sirolo che vietano la percorrenza del sentiero fino la spiaggia ed a causa della situazione di degrado data da mareggiate e frane. Come socio ed accompagnatore del Club Alpino Italiano-Sez. di Ancona e componente della Consulta del Parco voglio riportare la mia esperienza e raccontare cosa accade quando altri CAI del territorio nazionale ci chiedono di conoscere le spiagge ed i sentieri del Conero. Generalmente questi gruppi, composti mediamente da 30 a 50 persone, vengono da noi accompagnati lungo quei sentieri interessanti dal punto di vista ambientale e panoramico che attraversano il monte da Nord a Sud. Ma quando incrociamo il sentiero n. 2 arrivando al punto panoramico conosciuto come “Passo del Lupo”, viene il bello perchè dobbiamo informare gli escursionisti che la discesa alla spiaggia delle “Due Sorelle” è interdetta dalle ordinanze del comune di Sirolo. Pertanto, chi decide di scendere lo fa sotto la propria responsabilità, andando incontro anche, dal 6/08/2009, a sanzione pecuniaria (da € 25,00 a € 500,00). Per noi accompagnatori, ogni volta, la situazione è incresciosa e imbarazzante, perché questi turisti/escursionisti che frequentano le catene montuose dagli Appennini alle Alpi, ben equipaggiati e preparati, restano esterefatti e negativamente colpiti dalle nostre spiegazioni. Dai colloqui avuti dalla Presidente Regionale CAI (Paola Riccio) e dal Presidente della Sezione CAI di Ancona (Arnaldo Piacenza) con il Sindaco di Sirolo Moreno Misiti si è evinto che i divieti siano stati motivati dalla instabilità dei costoni rocciosi, dalla pericolosità del sentiero, dall’impreparazione dei frequentatori ed inadeguatezza delle calzature, tutti elementi che possono dar luogo a responsabilità civili, penali e, non ultimo, morali in caso d’infortunio. Il ragionamento del Sindaco di Sirolo, preso alla lettera, è difficilmente contestabile, ma quello che non mi convince è la lunghissima durata temporale delle ordinanze, come se fosse impossibile superare tali situazioni.

Quindi, chiediamo all’autorità pubblica competente di intervenire sull’aspetto sicurezza per ridurre al minimo i rischi d’infortunio, tenendo presente come il rischio zero nelle attività umane non sia stato ancora raggiunto. Pertanto, sarebbe importante intervenire sul costone sovrastante la parte iniziale del sentie-

ro e nella parte finale di accesso alla spiaggia. Inoltre, si dovrebbe

segnalare il sentiero rispettando i canoni ermeneutici, adottati in tutta Europa e descritti dal CAI Nazionale, circa le difficoltà di percorrenza. Un progetto contenente una serie di interventi condivisi dal Comune e dal Parco faciliterebbe la soluzione dei problemi sopra esposti. Riguardo le ordinanze e le sanzioni, faccio presente che il sentiero denominato “Passo del Lupo” non è rintracciabile nella carta escursionistica dell’Ente Parco, dove invece la denominazione riportata e descritta è “Sentiero 2 - delle 2 Sorelle”. Ovviamente, non so, se le due denominazioni corrispondano dall’inizio alla fine allo stesso sentiero. Comunque, non essendoci un sentiero denominato “Passo del Lupo” non si riescono ad individuare “i punti di accesso dall’origin...” che risultano vietati alla frequentazione. L’indicazione “Passo del Lupo” è rintracciabile su alcuni cippi segnaletici posti in opera dall’Ente Parco. Da un mio sopralluogo del 15.11.’09, sui sentieri che partono dal cimitero di Sirolo (sent. n. 2), Bar Belvedere (sent. n. 1), ex Convento dei Camaldolesi (sent. n. 1) e permettono agli escursionisti di raggiungere il “Passo del Lupo” e la “Spiaggia delle Due Sorelle”, ho riscontrato esposta al pubblico solo l’Ordinanza del 24/03/2005, sulla piazzola del quadrivio dove il sent. n. 2 incrocia il sent. n. 1. Già in precedenza, con la collega del CAI Carla De Luca, si sono dati alcuni suggerimenti (v. articolo Corriere Adriatico 06.07.’08) per affrontare serenamente la messa in sicurezza del sentiero ed il posizionamento della giusta segnaletica. Quello che resta difficile comprendere è come mai, in altre parti d’Italia, Comuni e Parchi collaborino per mettere in mostra ai cittadini ed ai turisti le proprie eccellenze, comprese quelle ambientali, mentre da noi è tutto più difficile e complicato. □

Renato Giacomucci
Rappresentante CAI-Ancona
nella Consulta del Parco del Conero



CONTRO IL RISCHIO FRANA E L'EROSIONE

Uniti per il bene delle Due Sorelle

Previa richiesta del Comune di Sirolo ai fini della sicurezza pubblica e del ripristino delle condizioni di balneabilità della spiaggia delle Due Sorelle, la Regione Marche si è attivata per produrre una richiesta all'Ispra di valutazioni di incidenza e di caratterizzazione del luogo. L'Ispra consegnerà i risultati dell'indagine entro i primi di gennaio, tempo utile per intervenire sulla spiaggia con un metodo di ripascimento. Questa è la linea da seguire decisa il 30 ottobre da Ente Parco, Regione Marche, Comune di Sirolo e Capitaneria di Porto, in un incontro indetto dall'Ente Parco sul destino delle Due Sorelle. Erano presenti all'incontro, oltre al presidente Giacchetti, per l'Ente Parco il direttore Marco Zannini, l'architetto Riccardo Picciafuoco

ed il consigliere Diego Schiavoni; per la Regione Marche l'assessore Gianluca Carrabs ed il dirigente tecnico Vincenzo Marzialetti; il sindaco del Comune di Sirolo Moreno Misiti ed il responsabile dell'ufficio tecnico Mario Marschioni; il Comandante Salvatore Fanuli dell'Ufficio locale marittimo di Numana e Fabio Chirizzi della Capitaneria di Porto di Ancona.

‘Diamo la nostra disponibilità, –ha introdotto così l'argomento il presidente Giacchetti- nell'ambito delle normative, verso tutto ciò che sia fattibile per il bene di una spiaggia di incredibile pregio come è quella delle Due Sorelle’. Una spiaggia il cui valore paesistico ed ambientale è stato riconosciuto da tutti i presenti, ma attualmente le Due Sorelle rappresentano un



pericolo per l'incolumità pubblica a causa del rischio frana ed inoltre, questa parte di costa, ha subito l'erosione. L'assessore Gianluca Carrabs, pur condividendo il valore della famosa spiaggia, ha spiegato come l'Ente Regione Marche abbia già destinato nove milioni di euro per il risanamento di parte della costa di Sirolo e Numana e come la stessa Regione abbia l'obbligo di tenere conto altresì delle varie altre realtà investite da criticità che insistono all'interno del territorio regionale. ‘Questo non esclude comunque –ha però sottolineato Carrabs- che

una volta fatta un'indagine su che tipo di intervento serva e quanti fondi occorranza per realizzarlo, la cosa possa venire presa in seria considerazione e discussa in consiglio regionale’. Si è infatti adoperato fin da subito per produrre una serie di azioni che porteranno alla salvaguardia della salute delle persone e della spiaggia in questione. Fino a quel momento: ‘Interdirremo la zona –ha annunciato il STV della Capitaneria di Porto di Ancona Fabio Chirizzi- anche dal punto di vista della navigazione, il tratto sarà percorribile solo dagli autorizzati’. □

TESTIMONIAL DELLA REGIONE MARCHE

Dustin Hoffman recita l'Infinito nel Conero

Dustin Hoffman è il testimonial della Regione Marche in uno spot della regia di Giampiero Solari, girato nei luoghi più suggestivi e rappresentativi della regione. Alcune scene delle riprese sono state ambientate nel Parco del Conero, oltre che ad Urbino, a Senigallia, nei Sibillini, ad Ascoli ed in altri luoghi. Nello spot, le immagini del paesaggio marchigiano verranno alternate a quella dell'attore che, passeggiando sul palco di un teatro, legge i versi dell'‘Infinito’ di Leopardi. Hoffman ha incontrato gli eredi del sommo poeta, nella persona di Vanni Leopardi, consigliere dell'Ente Parco. Gli scorci offerti dal Conero ha

avuto modo di apprezzarli alloggiando all'Hotel Emilia e gustando la buona cucina locale all'Osteria del

Poggio. ‘La scelta di Dustin Hoffman –ha così commentato la scelta dell'attore come testimonial, il Governatore Gianmario Spaccasi è rivelata vincente sia perché questa presenza importante nel nostro territorio ha catalizzato l'attenzione dei media, sia perché Dustin Hoffman si è dimostrato l'uomo giusto, al di là del personaggio, per incarnare i valori che più rappresentano i marchigiani’. □





ASSOCIAZIONE "VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI" ONLUS

Un grande impegno per il bene del Parco

Il Presidente dell'Associazione 'Vigili del fuoco volontari' Onlus di Ancona Paola Polverini è un Vigile Discontinuo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come pure altri componenti dell'Associazione).

Durante la scorsa stagione estiva, in servizio con i VVF, ha partecipato attivamente allo spegnimento di entrambi gli incendi avvenuti nel Parco del Conero: quello del 24 luglio e del 21 agosto che hanno coinvolto la falesia dal Trave alla Vedova. L'Associazione 'Vigili del fuoco volontari' ha in essere una convenzione con l'Ente Parco del Conero (rinnovata nel maggio 2009), che li vede im-



pegnati a svolgere, nei giorni di sabato, domenica e festivi, nel periodo compreso fra settembre a giugno, il servizio di vigilanza e di perlustrazione per l'avvistamento di incendi,

su tutta l'area interessata, dalle 10 fino al tramonto. Mentre, per quanto riguarda i mesi di luglio ed agosto, tutti i giorni dalle 14 alle 20, si effettua lo stesso servizio A.I.B. (antincendio boschivo estivo) sull'area, per conto della Provincia di Ancona, ma tenendo sempre al corrente il Parco di ogni elemento degno di nota riscontrato. Durante i servizi i volontari si avvalgo-

no di fuoristrada allestiti per il soccorso e muniti di modulo antincendio e delle radio mobili di servizio fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco di Ancona con cui si mantiene un costante contatto con il 115. Grazie a questi strumenti si segnalano ai Vigili Permanenti, in tempo reale, le informazioni riscontrate nel territorio.

Quest'anno, per gli ulteriori impegni assunti dai volontari nella gestione ed applicazione del Piano A.I.B. estivo, l'Ente Parco del Conero ha partecipato, con un generoso contributo, all'acquisto di un nuovo mezzo fuoristrada pickup, un Goa Mahindra 4x4, anch'esso allestito con un modulo antincendio contenente 600 litri di acqua. Il mezzo, ora impiegato per i servizi espletati nell'area del Parco del Conero, ha impresso sui tre lati il logo del Parco. □

INCONTRO ISTITUZIONALE CON L'AMMIRAGLIO MARIO FUMAGALLI



Il Presidente dell'Ente Parco Lanfranco Giachetti ha incontrato l'Ammiraglio Mario Fumagalli il 25 novembre presso la sede dell'Ammiragliato ad Ancona.

È stato quello un cordiale momento di conoscenza e l'occasione da parte del Presidente Giachetti di parlare all'Ammiraglio del Parco del Conero.

Per un giornale aperto e partecipato...

Dicci la tua



Scrivi a:

redazione@parcodealconero.eu

oppure:

Redazione "Nel Parco c'è"

**Ente Parco del Conero Via Peschiera, 30
60020 Sirolo (Ancona)**

AGENDA DELLA NATURA DEL PARCO *di Gilberto Stacchiotti*

PULIAMO IL MONDO 2009

Sabato 26 settembre è stata una giornata vissuta da protagonisti per gli studenti delle scuole di Sirolo e Numana che, nell'ambito della campagna Legambiente "puliamo il mondo", hanno prestato con entusiasmo il proprio tempo per eliminare i rifiuti dal parco della Repubblica di Sirolo e dalle rupi di piazza Nova di Numana, contribuendo così a rendere ancor più belli questi luoghi tanto frequentati ed apprezzati. Il bottino della fatica è consistito in decine di sacchi di immondizia, scovati nel verde e lungo i percorsi: una presenza comunque "ingombrante". Oltre agli insegnanti, all'iniziativa hanno partecipato alcuni amministratori tra cui i sindaci Misiti e Carletti che hanno colto l'occasione per affrontare la questione rifiuti, favorendo la sensibilità dei giovani cittadini ma anche pensando a strategie di maggiore efficacia per questo territorio.

Al termine dei "lavori", i giovani volontari hanno raggiunto il porto di Numana dove c'erano ad attenderli Martina ed altre quattro tartarughe del genere *Caretta caretta* per un'esperienza non comune: l'incontro ravvicinato con questi animali per conoscerne la biologia e vedere in diretta l'applicazione di microchip che ne permetterà in futuro il riconoscimento e quindi l'acquisizione di ulteriori notizie sulla loro vita. Nell'occasione i ricercatori della fondazione Cetacea hanno espresso preoccupazione perché l'elevato numero di ritrovamenti nel tratto di mare romagnolo e marchigiano in questa stagione 2009 non è un fattore positivo di maggiore densità ma, purtroppo, le conseguenze della diffusione di cirripedi parassiti (spesso abbondanti sui grandi mammiferi marini) che, incrostando il carapace e la pelle dei rettili, ne limitano le funzioni vitali. In pratica le tartarughe marine sono in difficoltà e senza l'aiuto dell'uomo difficilmente potrebbero sopravvivere; questo il motivo per cui gli esemplari erano relativamente giovani. E mentre le imbarcazioni della Protezione Civile raggiungevano il mare antistante al porto per la loro liberazione, i ragazzi potevano concludere la loro fatica.

Certo ci sarebbe da pulire anche il mare ma questo sarà per un'altra volta!



PARCO, AMICO DEL SOLE



L'UE spegne le vecchie lampadine: dopo 130 anni dall'invenzione di Edison, in Europa le vecchie lampadine (quelle con il filamento, a incandescenza) vanno in pensione e così d'ora in poi dovremo abituarci a vedere le lampadine a basso consumo energetico, fluorescenti e incandescenti con tecnologia alogena. La notizia è passata sotto silenzio ma senza dubbio rappresenta una straordinaria svolta culturale, coraggiosa ed innovativa per l'ambiente: meno emissioni di CO₂, risparmio energetico, risparmio sui consumi, vantaggi nella bolletta. E qualcosa si muove anche al Conero. L'Ente Parco, con il nuovo piano, sta accentuando il suo impegno per favorire la diffusione di energie alternative e di modalità di

risparmio energetico attraverso indicazioni positive da utilizzare negli interventi edilizi di nuove costruzioni o ampliamenti o ristrutturazioni del patrimonio esistente, mentre prescrizioni più dettagliate potranno essere inserite nel nuovo regolamento. Inoltre il 30 luglio scorso ha approvato la delibera n. 168 con la quale sono stati previsti incentivi per la realizzazione di impianti solari fotovoltaici non a terra per la produzione di energia elettrica all'interno del territorio protetto.

A sostenere questa proposta uno stanziamento iniziale di 27 mila euro con cui si potranno finanziare le singole richieste per un ammontare fisso in conto capitale pari a 1.500 euro per impianto. La delibera definisce inoltre le modalità di presentazione delle domande ed altri aspetti per un suo corretto accoglimento. In sintesi una risposta concreta in favore della comunità e dell'ambiente nel segno di quello sviluppo sostenibile che resta la linea guida fondamentale per l'Ente Parco.



GIUGGIOLA, FRUTTO DIMENTICATO

Il nome scientifico *Ziziphus ziziphus* è forse tra i più sconosciuti tra le piante del parco: si tratta del giuggiolo, facilmente identificabile per i rami con presenza di spine accentuate e soprattutto per le caratteristiche foglie decidue, piccole, verdi brillanti; produce fioritura abbondante dal delicato colore bianco verdastro. La parte più nota sono certamente i frutti, dalla tipica buccia marrone rossiccia e polpa giallastra: il sapore è simile alla mela, addolcendosi con il progredire della maturazione che arriva nel mese di ottobre finché l'esterno assume un aspetto rugoso; il

nocciolo è ben sviluppato, simile a quello dell'oliva, che nella cucina persiana è noto come amnah.

Le giuggiolle sono (o forse sarebbe meglio dire erano) utilizzate nell'alimentazione direttamente oppure per realizzare confetture o sciroppi, oltre al famoso "brodo di giuggiolle" che in realtà è un decotto per la cura della tosse (mezzo chilo di giuggiolle ben mature con 100 grammi di miele in mezzo litro d'acqua fatta bollire sino a ridurre i frutti in poltiglia). Probabilmente originario dell'Africa settentrionale e poi esportato in Cina, dove viene coltivato da 4.000 anni, fu importato in Italia dai romani che lo

chiamarono "Zyzyphum".

Il legame di questa pianta è radicato anche in certi modi di dire comunemente usati: giuggiolone è una persona sempliciotta, andare in brodo di giuggiolo è provare euforia. Per i Romani il giuggiolo simboleggiava il silenzio e per tale motivo veniva utilizzato per adornare i templi della dea Prudenza. Nel mondo contadino è ritenuta un portafortuna o comunque sacra al punto da onorarla con il segno della croce; ecco perché si trova davanti alle tipiche case coloniche od esposta al sole. Purtroppo con la trasformazione del patrimonio rurale questa tradizione si sta completamente perdendo e della pianta in tutto il parco rimangono isolati esemplari superstiti. Secondo la leggenda, una specie affine *Ziziphus spinachristi* insieme alla *Paliurus spinachristi*, sarebbero stati intrecciati, i rametti, per formare la corona di spine posta sul capo di Gesù dai suoi flagellatori. Nell'ottobre 1995, dopo circa mezzo secolo, venne ripristinata nella piazza del Santuario di Numana la fiera delle giuggiolle e del melograno per rilanciare questi antichi sapori del Conero ormai in via di scomparsa; purtroppo, l'iniziativa, nonostante l'impegno appassionato e competente di Bruno Bambozzi, venne abbandonata dopo qualche anno. E con essa la possibilità di restituire a questi frutti una giusta riscoperta e valorizzazione.



L'ALGA INVISIBILE

Lo Slogan "un mare da salvare" ricorda una campagna nazionale del WWF per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi del mare, che ha avuto uno straordinario successo. Poi il consumismo, la carenza dei controlli, l'illegalità, l'illusione di una risorsa infinita ci hanno fatto dimenticare quel prezioso suggerimento. Così oggi accade che anche il mare del Conero torni a lanciare segnali preoccupanti che tutti faremmo bene a non sottovalutare.

A cominciare da un'alga invisibile dal nome curioso - "*Ostreopsis ovata*" - diventata protagonista delle cronache di fine estate, un incubo degli operatori turistici perché quando supera la concentrazione di legge il sindaco deve vietare la balneazione: così tutti ad attendere il responso dei ricercatori ARPAM per conoscere quanto la minaccia si stia diffondendo. È un'alga microscopica unicellulare che vive comunemente nelle calde acque dei mari tropicali; normalmente sulla superficie di macroalghe rosse e brune. Condizioni favorevoli alla sua crescita - scarso idrodinamismo o presenza di barriere artificiali, temperatura dell'acqua sui 25°, venti di mare sufficienti ad una diffusione di aerosol - ne hanno determinato la comparsa in Italia a partire dal 1998, soprattutto in Liguria e Sicilia dove, pur non essendo letale, ha provocato malesseri di carattere temporaneo per inalazione delle sue tossine. Nelle Marche è stata segnalata lungo il litorale del Conero a partire dal 2006, creando almeno per ora soltanto un giustificato allarmismo: se l'alga anticipasse la sua massiccia fioritura (cosiddetta bloom), invece di attendere il fine stagione, è facilmente intuibile che i danni arrecati al settore



turistico sarebbero devastanti. E che dire del grido di allarme lanciato per il mosciolo di Portonovo che risulterebbe in rapido declino probabilmente a causa di un eccessivo sfruttamento – legato anche a tradizioni non facili da superare – che ne impoverisce le possibilità di ricrescita, suscitando giuste preoccupazioni sul futuro di questo importante “presidio Slow-food”. Restiamo a questi appunti di cronaca estiva, tralasciando altri fattori pure preoccupanti che giungono dal mondo della pesca, perché ne deriva già un quadro a tinte fosche con chiari segnali d’allarme sugli equilibri del nostro mare che dovrebbe indurre amministratori, operatori economici e comunità locale a farsene carico con maggiore responsabilità e con una strategia basata su conoscenze scientifiche. In passato di fronte all’emergenza delle cosiddette “alghie rosse” si rispose con provvedimenti a pioggia per qualche piscina in più e modeste azioni di facciata. Salvare il mare è un’altra cosa.

800 ANNI DI FRANCESCANESIMO

L’ordine francescano festeggia i suoi primi otto secoli di vita con una serie di iniziative alla riscoperta dei luoghi, degli itinerari e dei valori che videro l’azione di S. Francesco: straordinario personaggio capace di recuperare nella Chiesa il senso profondo dello stupore e della bellezza del creato, accanto ad un rapporto con la natura a difesa della vita. E giustamente patrono d’Italia e degli ambientalisti.

In questo contesto, guardando alle radici del Francescanesimo al Conero, è il momento di dare un giusto risalto ad un ospite illustre della nostra comunità: il beato Pietro da Treia., francescano tra i PP minori, le cui reliquie sono custodite in una teca presso la chiesetta del Rosario nel centro storico di Sirolo. Nato a Treia nel 1214, Pietro visse nella cittadina natale un periodo di spensieratezza prima di dedicarsi alla penitenza e alla preghiera nel convento ad Alto in Ancona (ex distretto militare) e di Forano presso Appignano. Subì persecuzioni che lo costrinsero a fuggire in Grecia, da cui rientrò nel 1301 per stabilirsi nel convento di Vetta Marina da dove poteva volgere lo sguardo alla S. Casa di Loreto. Fu rapito in estasi, ebbe apparizioni della Madonna e dell’arcangelo Gabriele, fu testimone di alcuni episodi raccontati nei “fioretti”, raccolta che descrive la semplicità e la fede delle prime comunità di frati nelle Marche. A volte raggiungeva il santuario a piedi se-



guendo la spiaggia di Numana e il corso del Musone pur di trovare ristoro al suo spirito contemplativo di fronte alla

madre celeste. Una fede che esprime sino alla fine: volle infatti che al termine dell’esistenza terrena il suo corpo mortale fosse rivolto verso la S. Casa come “punto d’incontro, di pace, di amore e di preghiera per Maria”. Accadde il 19 febbraio 1304. Non mancarono successivamente dispute tra Sirolo e Treia per una degna collo-

cazione delle sue spoglie mortali, così come il convento di Vetta Marina subì gli effetti nefasti della soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone (1808) e dal nuovo Regno d’Italia (1866). Passato il complesso di Vetta Marina in proprietà privata, l’urna con le ossa del beato venne portata nella chiesa del Rosario dove tuttora si trova sotto l’altare della SS. Vergine.

Su quanto sia attuale la testimonianza di questa figura spirituale che nella seconda metà del Duecento camminava per le vie di Sirolo, scrive il parroco don Nicolino in un opuscolo pubblicato per il giubileo del 2000: “La vita del Beato Pietro fu per le nostre contrade la testimonianza viva che la grazia di Dio può restituire all’uomo la sua piena dignità, anche in tempi duri e crudeli, liberandolo dai limiti del suo innato spirito di sopraffazione e che si può costruire uno stile di vita che faccia posto alla solidarietà con i poveri e gli umili”.

SELEZIONE UFFICIALE AL “WORLD FILM FESTIVAL 2009”

La storia della nave Alma

L'Alma naviga verso Montreal e con lei la sua rivincita. Il film che tratta della storia della nave Alma (da cui prende il titolo), prodotto dalla Crakers Film in collaborazione con Comune e Provincia di Ancona, è stato selezionato al *World Film Festival* di Montreal in Canada.

La pellicola, ambientata ad Ancona, sottotitolata in inglese e montata in una nuova versione rispetto alla proiezione che ha aperto il festival Adriatico Mediterraneo 2008, è stata inserita nella sezione *Focus on World Cinema*, dedicata al cinema di tutti i continenti.

